



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna
Aggiornamento congiunturale

Bologna novembre 2022

2022

30



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna

Aggiornamento congiunturale

Numero 30 - novembre 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bologna della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Marco Gallo (coordinatore), Gianmarco Cariola, Elena Gentili, Mirko Madau, Elisabetta Manzoli, Litterio Mirenda e Fabio Quintiliani. Marcello Pagnini ha collaborato in qualità di consulente.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Daniele Ventili.

© Banca d'Italia, 2022

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bologna

Piazza Cavour, 6 – 40124 Bologna

Telefono

+39 051 6430111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2022, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli scambi con l'estero	10
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	11
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	13
Il mercato del lavoro	13
I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie	14
4. Il mercato del credito	17
I finanziamenti e la qualità del credito	17
La raccolta	19
Appendice statistica	21

AVVERTENZE

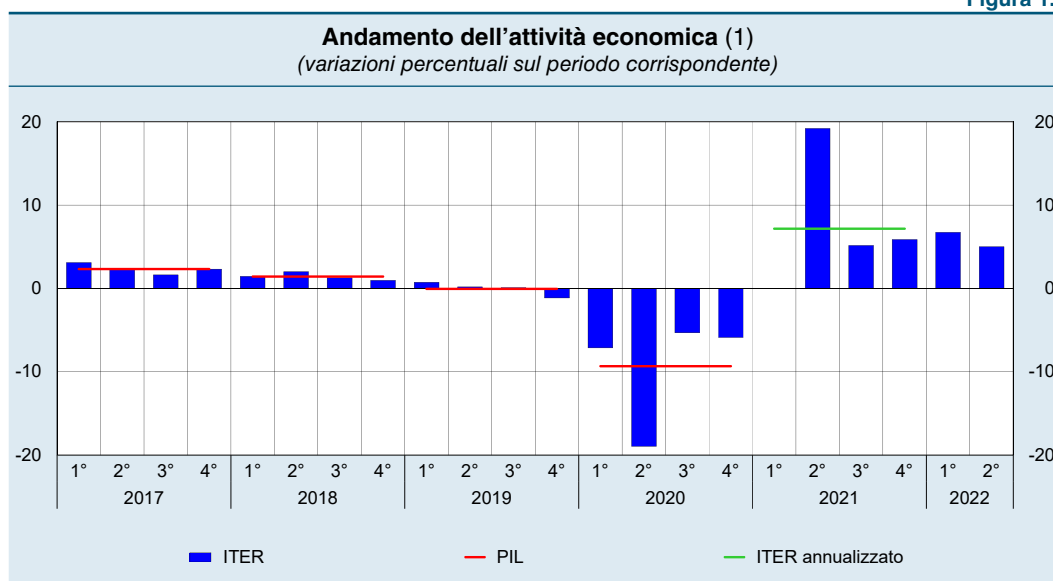
Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nei primi sei mesi dell'anno in corso in Emilia-Romagna è proseguita la fase espansiva. L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia mostra un aumento tendenziale del prodotto di circa il 6 per cento (fig. 1.1), poco al di sopra della media nazionale. La dinamica elevata riflette anche il confronto con la prima parte del 2021, quando i livelli di attività erano stati contenuti dagli effetti della crisi pandemica. Gli indicatori disponibili suggeriscono un aumento del prodotto anche nel terzo trimestre, sebbene di minore intensità.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS e Banca d'Italia.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2019. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER, a quarterly indicator of regional economic activity in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

La fase ciclica positiva ha interessato tutti i settori di attività economica. Nell'industria la produzione è stata sostenuta dalla domanda interna e, soprattutto, da quella estera. Le esportazioni sono aumentate in misura elevata, anche al netto del forte rincaro dei prezzi alla produzione. L'espansione del comparto edile è rimasta robusta, sospinta dagli incentivi per le ristrutturazioni, nonostante le difficoltà legate alle incertezze sulla cessione dei crediti fiscali al sistema bancario e la carenza di manodopera specializzata. Nei servizi i comparti del turismo, della ristorazione e delle attività ricreative hanno beneficiato della ripresa dei consumi che avevano maggiormente risentito delle misure di contenimento della pandemia. È proseguita la crescita della spesa per investimenti, in linea con i piani formulati dalle imprese all'inizio dell'anno.

La fase espansiva ha avuto riflessi positivi sul mercato del lavoro, con un aumento sia degli occupati sia delle ore lavorate; il ricorso alle misure di integrazione salariale è ulteriormente diminuito. Nei primi otto mesi dell'anno il numero di assunzioni nette nel settore privato non agricolo è rimasto positivo; la quota a tempo indeterminato è salita in misura rilevante nel confronto con lo stesso periodo del 2021, portandosi a oltre

un quarto del totale. Le migliori condizioni sul mercato del lavoro hanno sostenuto i consumi; gli indicatori disponibili suggeriscono una riduzione della propensione al risparmio delle famiglie, in linea con quanto accaduto a livello nazionale.

La situazione economica delle imprese è rimasta nel complesso favorevole. I rincari delle materie prime energetiche e degli altri input produttivi, solo in parte assorbiti dall'aumento dei prezzi di vendita, incidono in misura più marcata nella manifattura; si è pertanto ridotta la quota di imprese del settore che prevede di chiudere l'esercizio in utile, a fronte di un aumento per quella dei servizi. La liquidità del settore produttivo, ancora su valori storicamente elevati, è leggermente diminuita. Il maggiore fabbisogno finanziario delle imprese, derivante anche dai più elevati costi di produzione, ha determinato un aumento della domanda di prestiti bancari che hanno ripreso a crescere. La dinamica dei finanziamenti alle famiglie si è rafforzata, sia nella componente finalizzata al consumo sia in quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni. Il costo del credito è salito, riflettendo l'andamento dei tassi di riferimento. La rischiosità dei prestiti bancari è lievemente aumentata, ma rimane su livelli molto contenuti.

Le aspettative delle imprese per i mesi finali dell'anno in corso e gli inizi del prossimo sono improntate alla cautela, condizionate da fattori di rischio quali i rincari dei beni energetici, l'incertezza sugli sviluppi del conflitto in Ucraina e le difficoltà di approvvigionamento di input produttivi. Le stime di crescita per il 2023 sono state ridimensionate in corso d'anno, risultando appena positive per il complesso del Paese. L'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) continua a rappresentare un elemento cruciale di impulso sia alla domanda sia alla trasformazione digitale ed ecologica del sistema economico. Al 17 di ottobre le risorse del Piano complessivamente assegnate agli enti territoriali della regione erano pari a 3,5 miliardi di euro (788 euro pro capite).

2. LE IMPRESE

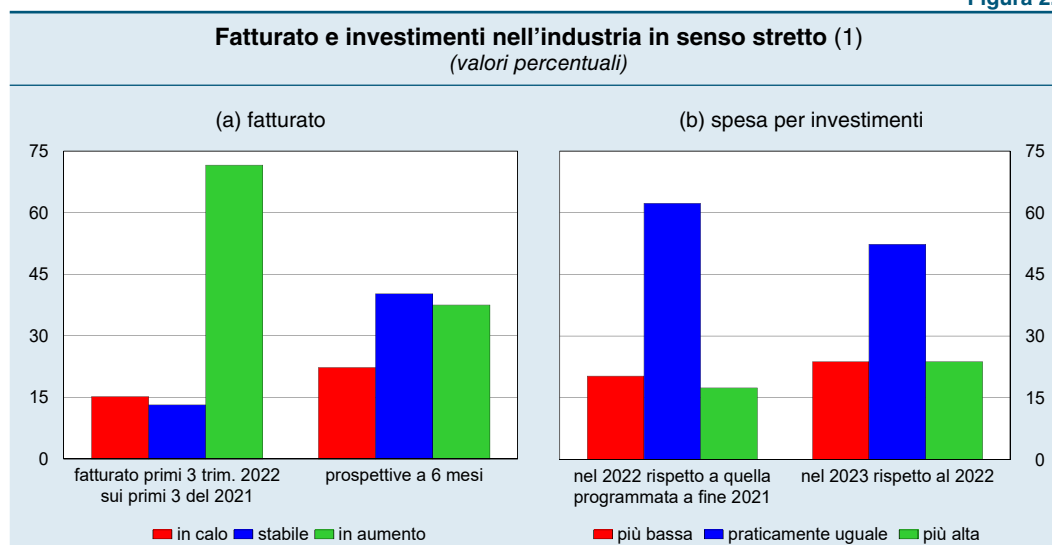
L'industria in senso stretto. – Nel primo semestre del 2022 è proseguita la crescita dell'attività industriale regionale: secondo l'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna, condotta su un campione di imprese con meno di 500 addetti, la produzione è aumentata dell'8,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.1). L'incremento è stato più sostenuto per il comparto che comprende la meccanica e i mezzi di trasporto e per il sistema della moda; per quest'ultimo, in difficoltà da diversi anni, la ripresa si era avviata solo nella primavera del 2021. La crescita dell'attività, diffusa presso tutte le classi dimensionali, è stata più intensa per le imprese con oltre 50 addetti. Gli ordinativi sono aumentati dell'8,5 per cento nella media del semestre, prefigurando la prosecuzione della fase espansiva nel terzo trimestre.

I risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese industriali localizzate in regione e con almeno 20 addetti, mostrano che oltre il 70 per cento delle aziende ha registrato nei primi nove mesi dell'anno un aumento del fatturato, sostenuto anche dal rincaro dei prezzi di vendita (fig. 2.1.a).

In larga parte le imprese hanno confermato le previsioni di aumento della spesa per investimenti formulate all'inizio del 2022: oltre il 60 per cento prevede di realizzare la spesa pianificata e poco meno di un quinto stima un'accumulazione di capitale superiore rispetto a quanto programmato (fig. 2.1.b).

Le aspettative per l'ultimo trimestre dell'anno in corso e i primi tre mesi del prossimo sono moderatamente positive: circa il 40 per cento delle imprese prevede che il fatturato continui ad aumentare e una quota simile si attende vendite stabili. Oltre la metà prefigura per il 2023 una spesa per investimenti stabile rispetto a quella dell'anno in corso.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Il fatturato è considerato "stabile" quando la variazione è compresa tra il -1,5 e l'1,5 per cento. La spesa per investimenti è valutata "praticamente uguale" quando la variazione è compresa tra il -3 e il 3 per cento.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – L'attività del settore edile ha continuato a crescere. L'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna indica che, nella media dei primi due trimestri dell'anno, la quota di imprese che hanno segnalato un aumento della produzione ha superato di circa 20 punti percentuali quella delle aziende che ne hanno indicato un calo. L'incremento ha riguardato in particolare le imprese fra 10 e 49 addetti.

La domanda è stata sostenuta dalle agevolazioni fiscali finalizzate alla ristrutturazione e alla riqualificazione energetica delle abitazioni: in base ai dati Enea-Ministero della Transizione ecologica, dall'estate del 2020, periodo di entrata in vigore della misura, alla fine dello scorso agosto erano stati avviati in regione circa 20.000 interventi legati al Superbonus (poco più di 8.200 alla fine di dicembre del 2021), per un ammontare di 3,6 miliardi di euro (8,3 per cento del totale nazionale). L'offerta ha risentito di alcune criticità, quali l'aumento dei costi delle materie prime, la bassa disponibilità di manodopera e le difficoltà relative alla cessione dei crediti fiscali derivanti dall'utilizzo degli incentivi.

Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare presso l'Agenzia delle Entrate, nei primi sei mesi dell'anno le compravendite di abitazioni sono aumentate del 6,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2021, anche in connessione con le agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni e le riqualificazioni degli immobili. I prezzi delle case sono aumentati del 5,6 per cento. In prospettiva le intenzioni di acquisto delle famiglie potrebbero risentire del deterioramento del clima di fiducia, legato al perdurare delle tensioni geopolitiche e ai rincari energetici (cfr. il paragrafo: *I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3). Le evidenze desunte dagli annunci presenti sulla piattaforma digitale Immobiliare.it segnalano un rallentamento del mercato nel terzo trimestre. Nel comparto non residenziale l'incremento del numero di transazioni è stato più contenuto (3,9 per cento) e i prezzi sono calati ancora, in particolare nel settore commerciale.

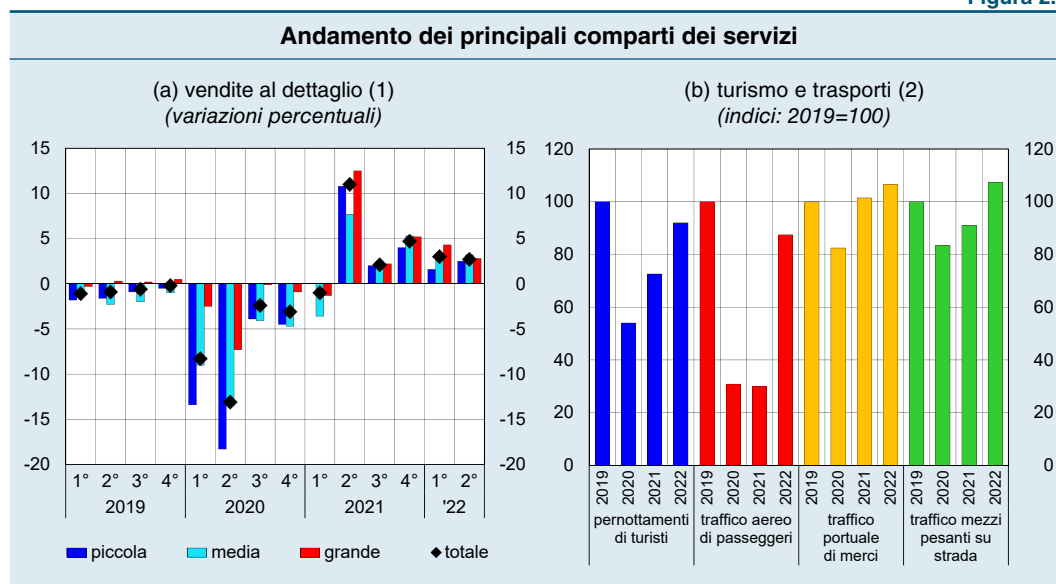
Per il 2023 le attese degli operatori intervistati nell'ambito dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese delle costruzioni con almeno 10 addetti sono orientate alla cautela: la quota di aziende che si attendono livelli di attività in aumento è pari a quella di coloro che li prevedono in calo. Nel comparto pubblico i benefici derivanti dall'attuazione del PNRR potrebbero essere frenati, secondo l'ANCE, dalle difficoltà legate ai tempi di progettazione e messa a bando delle opere.

I servizi privati non finanziari. – Nel settore terziario è proseguita la crescita dell'attività, favorita dalla graduale rimozione delle misure di contenimento della pandemia. I risultati del sondaggio congiunturale, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese dei servizi con almeno 20 addetti localizzate in Emilia-Romagna, mostrano un aumento del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno per quasi i due terzi delle aziende partecipanti, a fronte di un calo osservato soltanto da circa un sesto di esse; la dinamica ha risentito anche dell'incremento dei prezzi di vendita. Le informazioni disponibili indicano un'espansione in tutti i comparti dei servizi, sebbene con differente intensità. Il commercio ha beneficiato della ripresa dei consumi, soprattutto di quelli non alimentari; tuttavia la dinamica delle vendite è risultata modesta per il commercio al dettaglio tradizionale: l'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna ha evidenziato per quest'ultimo un incremento del fatturato del 2,9 per cento nel primo semestre (fig. 2.2.a e tav. a2.2).

È proseguito il recupero del comparto turistico: i pernottamenti presso le strutture ricettive della regione nei primi otto mesi del 2022 sono cresciuti del 26,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021 (tav. a2.3). L'espansione è risultata più intensa nelle province interne rispetto a quelle costiere ed è stata più marcata per la componente estera che aveva maggiormente risentito dei contraccolpi della pandemia nei due anni precedenti. Nonostante il recupero, le presenze di turisti registrate nella prima parte di quest'anno sono rimaste al di sotto del corrispondente livello del 2019 dell'8,0 per cento (fig. 2.2.b). La ripresa dei flussi turistici si è riflessa in un aumento dei movimenti di passeggeri presso gli aeroporti della regione; questi ultimi sono quasi triplicati nel periodo da gennaio ad agosto rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, ma sono rimasti inferiori del 12,5 per cento nel confronto con i primi otto mesi del 2019.

La crescita dell'attività produttiva ha sostenuto i volumi di traffico stradale di veicoli pesanti e i movimenti di merci nel porto di Ravenna, saliti al di sopra dei livelli osservati prima della pandemia: nei primi otto mesi di quest'anno l'aumento è risultato pari, rispettivamente, al 17,5 e al 5,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), Unioncamere Emilia-Romagna, *Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna*; per il pannello (b), elaborazioni su dati della Regione Emilia-Romagna per le presenze turistiche e per il traffico di mezzi pesanti su strada, di Assaeroporti per il traffico aereo di passeggeri e dell'Autorità Portuale di Ravenna per il traffico merci nel porto omonimo.

(1) Tassi di variazione, calcolati sullo stesso trimestre dell'anno precedente, del fatturato delle imprese della piccola (meno di 6 addetti), media (6-19 addetti) e grande distribuzione (20-500 addetti). – (2) Periodo di riferimento: gennaio-agosto. Per le presenze turistiche i dati sono relativi ai pernottamenti registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri in regione. Per il traffico aereo di passeggeri si considerano solo gli aeroporti di Bologna e Rimini, per garantire l'omogeneità intertemporale dei dati. Per il traffico stradale di mezzi pesanti si considerano i movimenti di camion, pullman, autoarticolati, autotreni e trasporti eccezionali.

Le aspettative formulate dalle imprese partecipanti al sondaggio della Banca d'Italia sull'evoluzione a breve termine della congiuntura appaiono prudenti: soltanto un terzo degli intervistati si attende un aumento del fatturato nel periodo compreso tra l'ultimo trimestre di quest'anno e il primo del 2023 e circa la metà prevede che le vendite rimangano stabili.

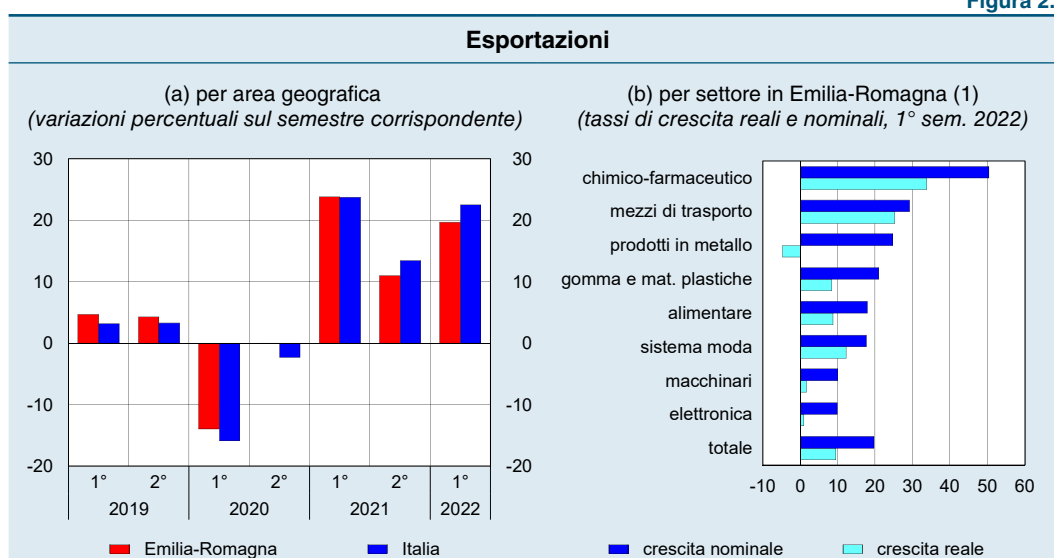
La demografia. – Le misure di sostegno adottate dal Governo in seguito allo scoppio della pandemia hanno contribuito a contenere la mortalità delle imprese; pur in presenza

di una natalità in flessione, dal 2021 la creazione netta di imprese è risultata sempre positiva. Questa tendenza è proseguita anche nel primo semestre del 2022: il saldo fra iscrizioni e cancellazioni in rapporto alle aziende esistenti all'inizio del periodo (tasso di natalità netta) è stato pari allo 0,5 per cento, un valore in linea con quello del primo semestre dello scorso anno e superiore a quello osservato prima della crisi pandemica.

Gli scambi con l'estero

Le esportazioni emiliano-romagnole sono aumentate in termini nominali del 19,7 per cento nel primo semestre di quest'anno, un dato in linea con la media nazionale, a conferma della ripresa robusta iniziata nel 2021 (fig. 2.3.a). Anche in termini reali l'aumento è risultato rilevante (9,5 per cento), nonostante il sensibile incremento registrato dai prezzi alla produzione. La crescita dell'export è risultata diffusa fra i principali settori di specializzazione della regione ed è stata più intensa, in termini sia di valore sia di quantità, per la chimica-farmaceutica e i mezzi di trasporto (fig. 2.3.b e tav. a2.4). Nei settori dei macchinari e dell'elettronica, nonostante la crescita nominale, le esportazioni in termini reali sono rimaste sostanzialmente invariate. Nel comparto dei prodotti in metallo, tra i più colpiti dall'aumento dei prezzi alla produzione, all'espansione nominale dell'export si è contrapposto un calo in termini reali.

Figura 2.3



Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

(1) I tassi di crescita reali sono stimati deflazionando le esportazioni in valore con le serie dei prezzi nazionali dei prodotti industriali venduti all'estero disponibili a livello settoriale.

L'aumento delle vendite all'estero a valore nominale ha riguardato sia i mercati di sbocco dell'Unione europea sia quelli al di fuori (tav. a2.5). In ambito comunitario sono salite significativamente le esportazioni verso Spagna, Francia e Germania; fra i paesi extra UE l'espansione è stata trainata dal mercato statunitense, dove è cresciuta la domanda di prodotti farmaceutici. Sono invece lievemente calate le vendite in Cina e Giappone.

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha provocato una marcata diminuzione delle esportazioni verso i due paesi (-18,0 e -42,0 per cento, rispettivamente, nel confronto con il primo semestre dell'anno precedente). Tuttavia l'impatto della

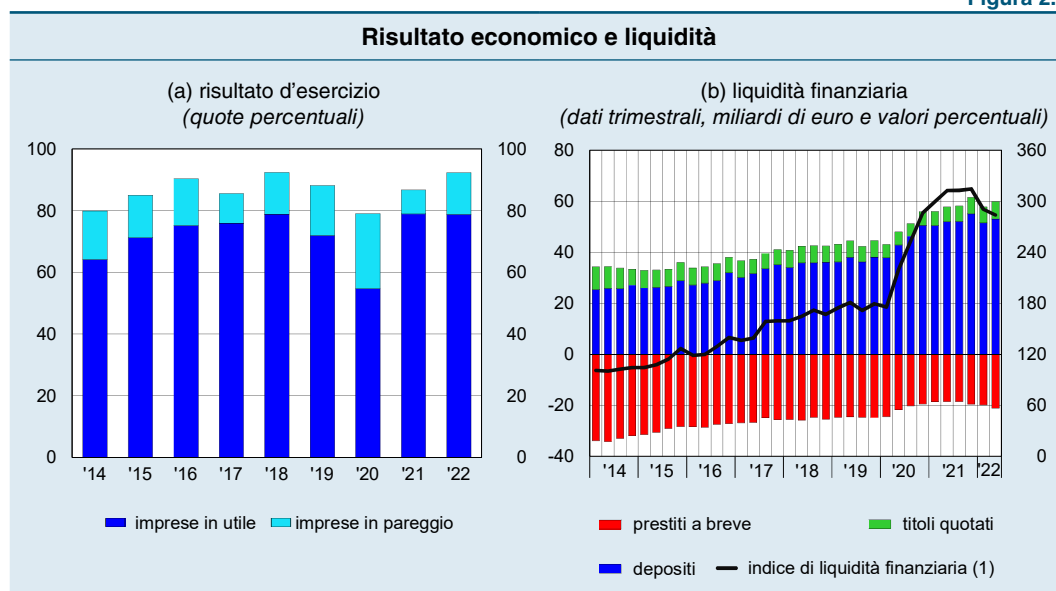
guerra sulla dinamica complessiva dell'export della regione è stato contenuto dalla limitata esposizione diretta dell'economia emiliano-romagnola nei confronti dei paesi in conflitto: nel 2021 le esportazioni regionali verso Russia e Ucraina rappresentavano rispettivamente il 2,1 e lo 0,6 per cento del totale.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

I rincari dell'energia incidono in misura sempre più rilevante sui costi di produzione delle imprese. In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia la quota di imprese per le quali la spesa energetica nei primi tre trimestri dell'anno ha superato il 10 per cento dei costi totali di beni e servizi è salita di circa 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente, portandosi al 32 per cento. Le imprese hanno reagito all'aumento dei costi per energia elettrica e gas in prevalenza aumentando i prezzi di vendita (36 per cento delle risposte) e contraendo i margini (29 per cento); il 14 per cento ha ridotto la produzione¹.

Nonostante l'aumento dei costi di produzione, la redditività delle imprese è stata sostenuta dalla fase espansiva. In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia la quota di aziende dell'industria e dei servizi che prevede di chiudere l'esercizio 2022 in utile è rimasta elevata, sui livelli dell'anno precedente (fig. 2.4.a). Sono emerse tuttavia ampie differenze settoriali: l'indicatore ha mostrato un peggioramento nella manifattura, che è strutturalmente più esposta ai rincari delle materie prime, e un miglioramento nel terziario, concentrato nei comparti che hanno beneficiato dell'incremento della domanda per servizi turistici e ricreativi. La percentuale di imprese delle costruzioni che si attendono di chiudere il bilancio in utile è invece rimasta sostanzialmente invariata, dopo la forte crescita osservata nel 2021 in seguito

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) L'indice di liquidità è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Scala di destra.

¹ Il questionario consentiva alle imprese di segnalare al più due possibili strategie.

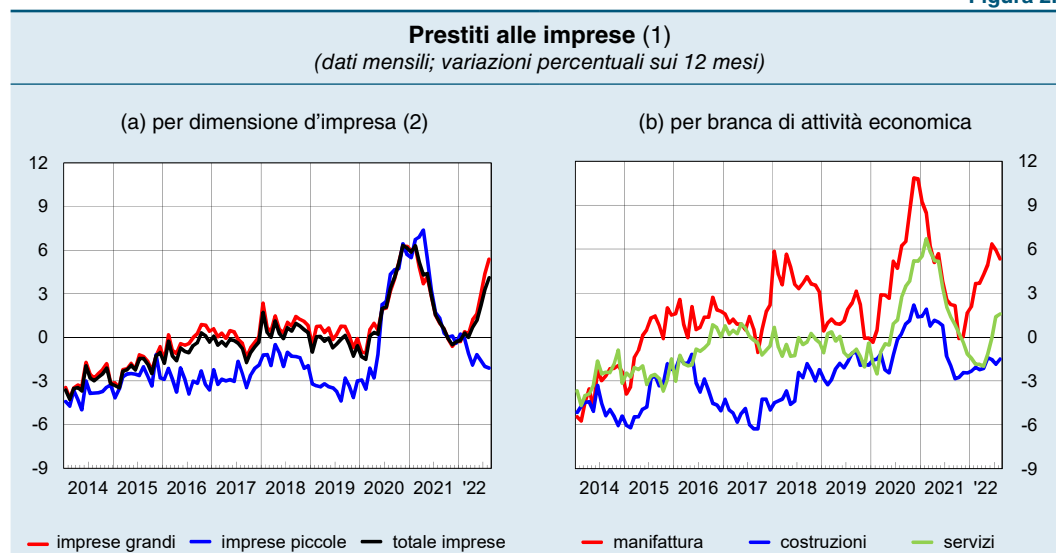
all'introduzione dalle agevolazioni fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo.

L'indice di liquidità finanziaria – definito dal rapporto tra le attività finanziarie prontamente liquidabili (depositi bancari e titoli quotati) e i debiti a breve scadenza verso banche e società finanziarie – si è ridotto (fig. 2.4.b). Vi ha inciso soprattutto il maggior indebitamento; anche le attività finanziarie prontamente liquidabili sono lievemente diminuite nel confronto con la fine dello scorso anno, pur rimanendo su livelli storicamente elevati.

I prestiti bancari. – Dopo aver ristagnato nell'ultima parte dello scorso anno, nel primo semestre del 2022 i prestiti bancari alle imprese sono tornati a crescere: alla fine di giugno la variazione su base annua si è attestata al 2,2 per cento (fig. 2.5.a e tav. a2.6); l'espansione si è rafforzata nei mesi estivi. L'aumento del credito ha interessato esclusivamente le imprese medio-grandi, a fronte di una riduzione per quelle di minori dimensioni (tav. a4.2).

La crescita dei prestiti ha riflesso prevalentemente l'andamento del credito alle imprese manifatturiere, le cui esigenze finanziarie hanno significativamente risentito dei rincari delle materie prime (fig. 2.5.b); è invece proseguita la diminuzione nell'edilizia. I finanziamenti bancari hanno ristagnato per il complesso del settore terziario: all'espansione nel comparto del commercio si è contrapposto il calo in quello immobiliare; nei mesi estivi i prestiti ai servizi sono tornati a crescere.

Figura 2.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

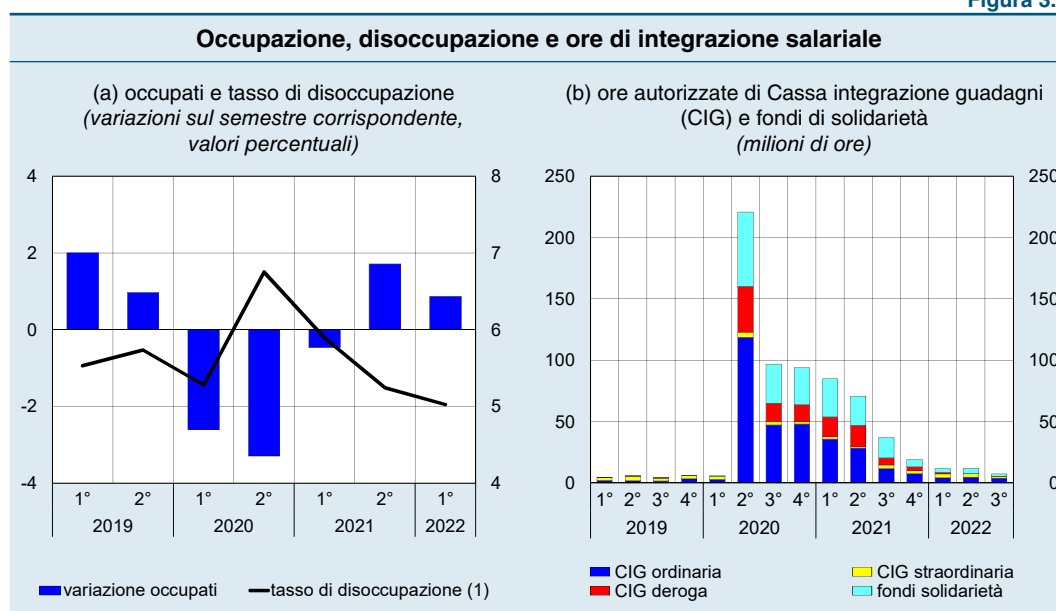
I tassi medi sui nuovi crediti destinati agli investimenti sono leggermente aumentati, passando dall'1,5 per cento del quarto trimestre dello scorso anno all'1,8 del secondo trimestre del 2022 (tav. a4.7); l'andamento ha risentito del rialzo dei tassi di riferimento. I saggi medi sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (tipicamente a breve termine) sono invece rimasti sostanzialmente stabili, attestandosi al 2,7 per cento nel secondo trimestre.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2022 è proseguito l'incremento del numero di occupati, salito dello 0,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.1.a e tav. a3.1). Il tasso di occupazione è aumentato di 1,3 punti percentuali al 69,2 per cento (68,7 nel Nord Est), anche per effetto del lieve calo nella popolazione di riferimento. L'aumento degli occupati si è accompagnato a una riduzione delle persone in cerca di occupazione e a una sostanziale stabilità delle forze di lavoro. Il tasso di disoccupazione è sceso al 5,0 per cento (4,7 nel Nord Est), dal 5,8 nello stesso periodo del 2021, un valore più basso rispetto al 2019 e contenuto nel confronto storico.

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.
(1) Valori percentuali. Scala di destra.

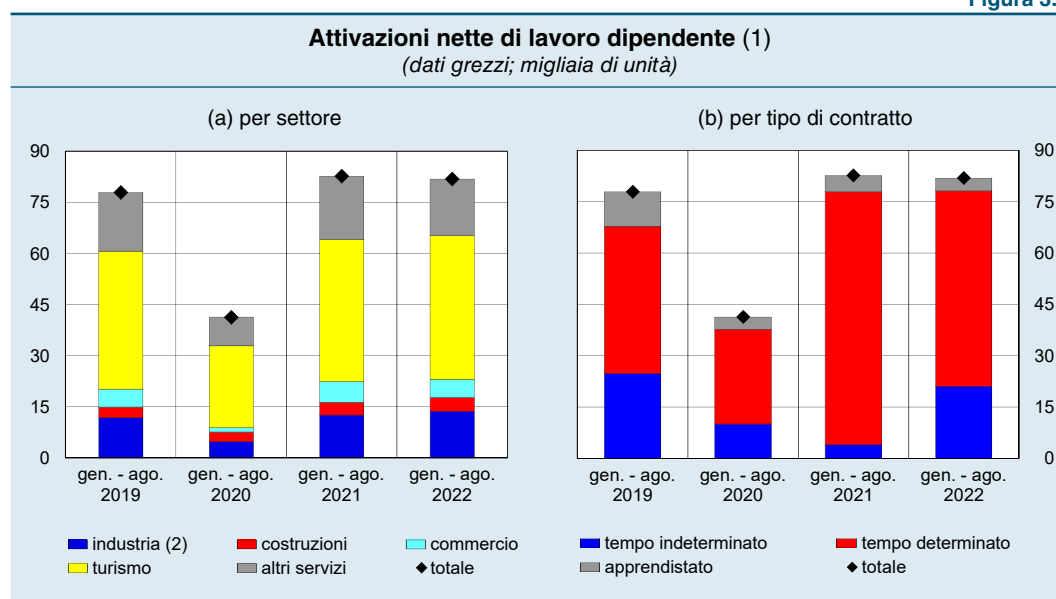
La crescita occupazionale ha riguardato solo la componente femminile e tra i settori è stata più intensa nell'industria in senso stretto e nei servizi; tra questi ultimi il comparto del commercio, alloggi e ristorazione ha registrato un marcato aumento, a fronte di un lieve calo nel resto del terziario. Il settore delle costruzioni, in forte ripresa durante lo scorso anno, ha invece mostrato una flessione.

La dinamica degli occupati è stata trainata dai lavoratori dipendenti; si sono invece ridotti quelli autonomi. I dati sulle comunicazioni obbligatorie riguardanti il settore privato non agricolo evidenziano, tra gennaio e agosto del 2022, una creazione di posizioni lavorative alle dipendenze (saldo fra assunzioni e cessazioni) di entità simile a quella dell'anno precedente (tav. a3.2). Anche la distribuzione delle attivazioni nette per settore è risultata paragonabile a quella osservata nei primi otto mesi del 2021: la maggior parte di esse ha infatti riguardato il comparto turistico, per effetto dei contratti stagionali attivati e non ancora conclusi (fig. 3.2.a). È invece aumentata a oltre un quarto la quota di posizioni lavorative a tempo indeterminato (fig. 3.2.b); la dinamica

è coerente con quanto mostrato dai dati destagionalizzati a livello nazionale (cfr. *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, settembre 2022).

È proseguito il calo del ricorso alle misure di integrazione salariale: nei mesi estivi le ore autorizzate hanno raggiunto i 7,4 milioni, l'80 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.1.b). Le ore lavorate sarebbero pertanto cresciute: in base ai risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia oltre un terzo delle imprese ha dichiarato un aumento, a fronte di circa il 10 per cento che ha riscontrato una diminuzione nei primi nove mesi dell'anno rispetto al periodo corrispondente del 2021.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie. Cfr. Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le Comunicazioni obbligatorie*, 5, 2021.
(1) Attivazioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. – (2) Industria in senso stretto.

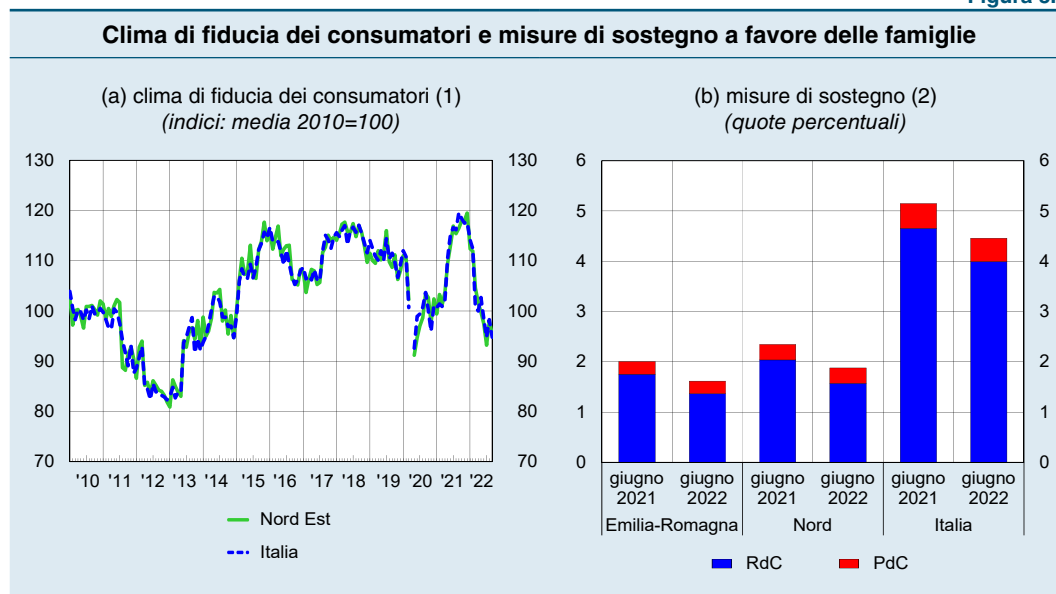
I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie

I consumi. – La crescita dei consumi delle famiglie emiliano-romagnole sarebbe proseguita nella prima parte dell'anno, sostenuta dall'aumento dei redditi da lavoro; vi avrebbe contribuito anche la riduzione della propensione al risparmio. L'espansione della spesa avrebbe interessato soprattutto i servizi che erano stati maggiormente penalizzati dalle misure di contenimento della pandemia (turismo, ristorazione e attività ricreative). Nel secondo semestre è previsto un rallentamento della crescita dei consumi, che risentirebbero del rialzo dei prezzi, in particolare di quelli dei prodotti energetici; l'indebolimento rifletterebbe anche il progressivo deteriorarsi del clima di fiducia dei consumatori, legato soprattutto al perdurare del conflitto in Ucraina (fig. 3.3.a). Per il complesso dell'anno in corso Prometeia stima un incremento del 5,5 per cento, un valore in linea con quello dell'Italia.

Le misure di sostegno alle famiglie. – Il miglioramento del mercato del lavoro ha indotto un minor ricorso delle famiglie al Reddito di cittadinanza (RdC) e alla

Pensione di cittadinanza (PdC): a giugno scorso circa 32.500 nuclei residenti in regione avevano ricevuto almeno una delle due misure (erano oltre 40.500 dodici mesi prima). Le famiglie beneficiarie rappresentavano l'1,6 per cento del totale, un'incidenza inferiore a quella del Nord (1,9) e alla media nazionale (4,5; fig. 3.3.b).

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat e INPS, *Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza*.

(1) Dati destagionalizzati, disponibili solo a livello di macro area. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Quote percentuali sul totale delle famiglie residenti.

Il Governo ha varato alcune misure che hanno ridotto l'impatto dei rincari energetici sui nuclei in condizioni di maggiori difficoltà. Fra queste figurano il bonus sociale per fronteggiare la spesa in elettricità e quello per il gas, introdotti nel 2021. Secondo i dati dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), alla fine dello scorso anno la quota di utenze beneficiarie era pari al 6 per cento per ciascuno dei due bonus, valore inferiore alla media nazionale (circa 8 per cento per entrambe le misure). Tali quote potrebbero verosimilmente essere aumentate nel 2022 per effetto dell'innalzamento della soglia ISEE per l'ammissione ai benefici¹.

Nel corso di quest'anno è iniziata l'erogazione dell'assegno unico e universale, una misura che ha potenziato e razionalizzato gli interventi a favore delle famiglie con figli, estendendo il supporto agli incapienti e ai nuclei con redditi diversi da quelli da lavoro dipendente o da pensione, prima esclusi. In base ai dati dell'INPS, a giugno erano stati corrisposti pagamenti per circa 636.000 figli residenti in regione, per un importo medio mensile di 139 euro (145 nella media italiana). A questi si aggiungono le erogazioni alle famiglie beneficiarie di RdC, che ottengono automaticamente il sussidio.

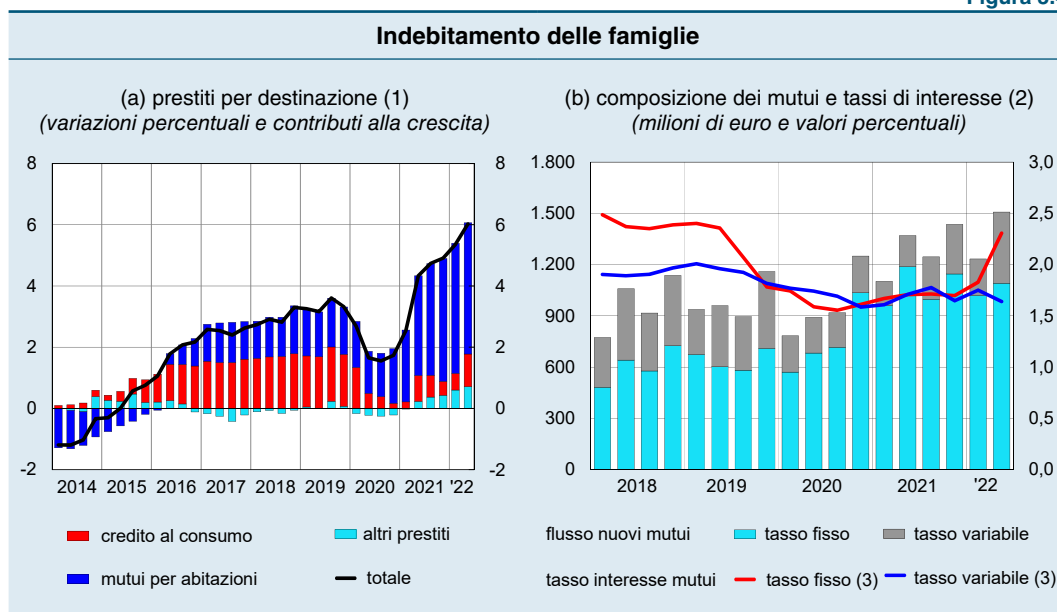
¹ Per le altre misure di sostegno introdotte dal Governo in favore di famiglie a minor reddito, cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2021.

L'indebitamento delle famiglie. – I prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici sono aumentati del 6,0 per cento, in accelerazione rispetto a dicembre 2021. I mutui per l'acquisto di abitazioni sono cresciuti del 6,7 per cento, il credito al consumo è aumentato del 5,1, grazie soprattutto all'incremento dei prestiti erogati dalle società finanziarie (fig. 3.4.a e tav. a3.3).

L'ammontare delle nuove erogazioni di mutui nel primo semestre è stato di 2,7 miliardi, l'11,1 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in linea con il maggior volume di compravendite immobiliari (fig. 3.4.b). Il rialzo dei tassi di mercato di riferimento, a seguito delle mutate aspettative sull'orientamento della politica monetaria nell'eurozona, si è riflesso in una maggiore onerosità dei mutui contratti; vi potrebbe avere inciso anche il leggero aumento degli spread applicato dalle banche (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4). Il tasso medio sui nuovi finanziamenti concessi nel secondo trimestre per l'acquisto di abitazioni è salito al 2,2 per cento, mezzo punto percentuale in più rispetto agli ultimi tre mesi del 2021 (tav. a4.7); l'incremento riflette la dinamica della componente a tasso fisso, aumentata di 6 decimi di punto. Il differenziale tra tasso fisso e variabile, dopo oltre un biennio in cui era risultato sostanzialmente nullo, è tornato positivo.

La quota di nuovi mutui a tasso fisso, pur riducendosi leggermente, è rimasta elevata (77 per cento). L'esposizione delle famiglie della regione ad aumenti dei tassi di mercato è calata nel corso degli ultimi anni: l'incidenza dei mutui a tasso fisso in essere alla fine dello scorso giugno era poco meno del 60 per cento dello stock complessivo, a fronte di circa il 32 all'inizio del 2018.

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (3) Scala di destra.

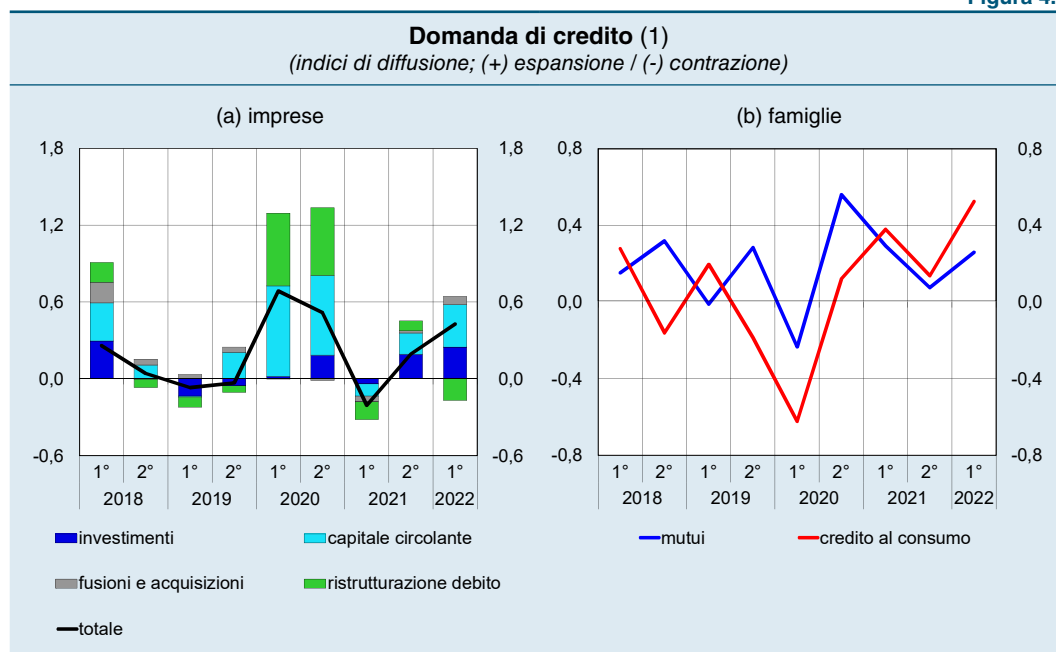
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Alla fine di giugno il credito bancario al settore privato non finanziario era aumentato del 3,5 per cento sui dodici mesi (tavv. a4.2 e a4.3), in accelerazione rispetto alla fine dello scorso anno (1,4 per cento). Il rafforzamento della crescita è riconducibile prevalentemente alle imprese, la cui domanda si è intensificata anche per fronteggiare i più elevati costi di produzione. Dal lato dell’offerta, in un contesto caratterizzato dall’aumento dei tassi di riferimento gli altri criteri praticati dagli intermediari sono rimasti accomodanti. La dinamica dei prestiti si è ulteriormente accentuata nel corso dei mesi estivi.

La domanda e l’offerta di credito. – Le banche attive in Emilia-Romagna intervistate per l’indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS) hanno segnalato per il primo semestre del 2022 un incremento della domanda di prestiti da parte delle imprese (fig. 4.1.a). L’aumento è riconducibile ai più elevati fabbisogni derivanti sia dagli investimenti sia dal finanziamento del capitale circolante; su quest’ultimo ha inciso, oltre all’espansione dell’attività, anche la crescita dei costi di produzione. Le richieste di finanziamento si sono rafforzate nella manifattura e, in misura minore, nei servizi e nelle costruzioni. Nelle valutazioni delle banche la domanda di credito del settore produttivo sarebbe in espansione anche nella seconda parte del 2022.

Figura 4.1



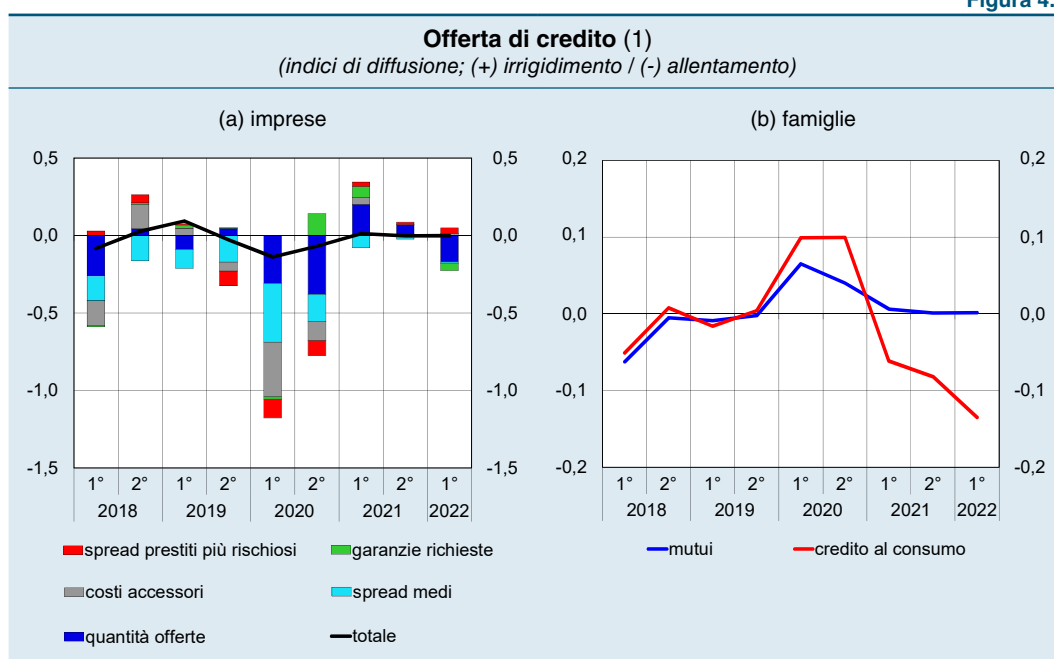
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L’indice di diffusione sintetizza le informazioni sull’evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L’indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all’indagine. I dati sono ponderati per l’ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L’indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all’espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

La domanda di prestiti per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie ha continuato ad aumentare, sostenuta dalla crescita delle transazioni sul mercato immobiliare (fig. 4.1.b). È inoltre proseguito l'incremento delle richieste per finalità di consumo. Secondo le indicazioni delle banche la domanda di credito da parte delle famiglie sarebbe in aumento anche nella seconda parte dell'anno.

Dal lato dell'offerta le condizioni applicate dalle banche ai prestiti alle imprese sono rimaste nel complesso stabili (fig. 4.2.a). A fronte di una più ampia disponibilità sulle quantità offerte, sono leggermente aumentati gli spread medi applicati ai finanziamenti più rischiosi. Anche per le famiglie le politiche di erogazione si sono mantenute accomodanti, in ulteriore allentamento con riferimento ai crediti al consumo (fig. 4.2.b). Le banche hanno segnalato un incremento delle quantità offerte a cui si è contrapposto un moderato aumento degli spread. Nella seconda parte dell'anno le condizioni di accesso ai prestiti sarebbero improntate a una maggiore cautela per le imprese e invariate per le famiglie.

Figura 4.2



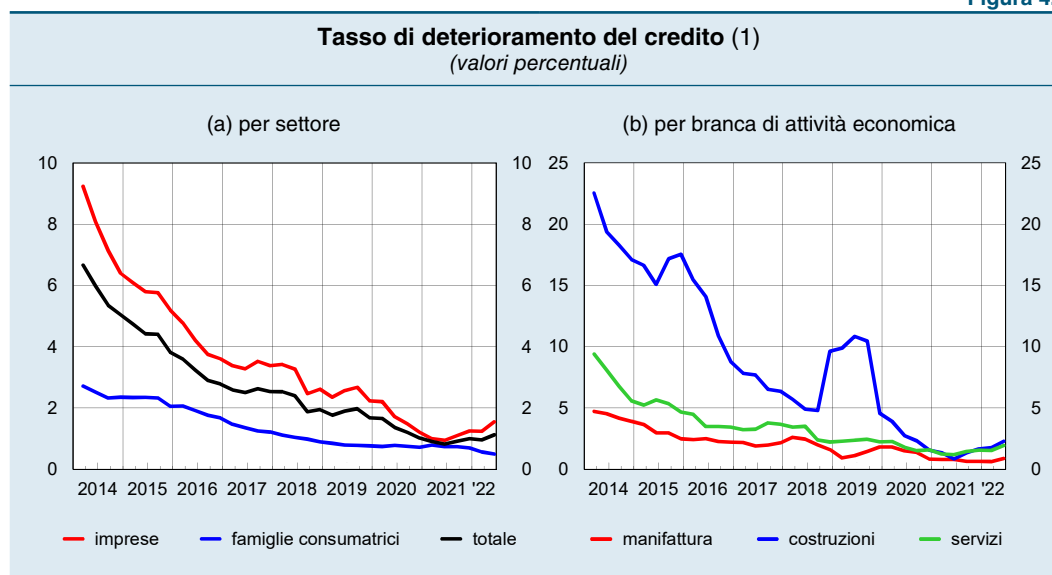
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito alle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

La qualità del credito. – A giugno del 2022 il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto ai finanziamenti in essere (tasso di deterioramento) per le imprese è aumentato all'1,6 per cento (1,2 a dicembre del 2021; fig. 4.3.a e tav. a4.4); l'indicatore è rimasto tuttavia su valori molto contenuti nel confronto storico. Secondo gli operatori bancari intervistati l'andamento risentirebbe anche del graduale esaurimento delle misure pubbliche di sostegno al credito introdotte per fronteggiare la crisi pandemica, in particolare delle moratorie *ex lege*, definitivamente cessate alla fine del 2021. L'incremento del flusso di crediti deteriorati ha interessato

tutti i settori ed è risultato di poco maggiore nelle costruzioni (fig. 4.3.b). Il tasso di deterioramento si è invece leggermente ridotto per le famiglie (dallo 0,7 per cento di dicembre 2021 allo 0,5 del giugno scorso).

Figura 4.3



Fonte: Centrale dei rischi.

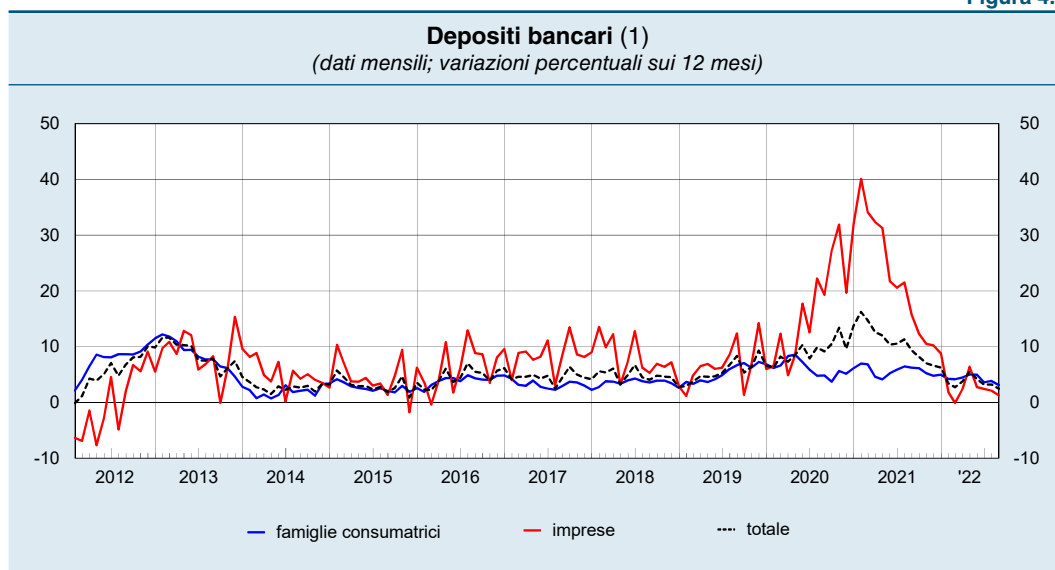
(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Con riferimento alla rischiosità prospettica del portafoglio crediti delle banche non sono invece emersi segnali di peggioramento: considerando i finanziamenti *in bonis*, l'incidenza di quelli per i quali gli intermediari dal momento dell'erogazione hanno rilevato un significativo aumento del rischio (classificati nello stadio 2 previsto dal principio IFRS 9) si è lievemente ridotta rispetto alla fine dello scorso anno; la diminuzione ha interessato tutti i settori di attività. In prospettiva il rialzo dei tassi di interesse, l'alta inflazione e le attese di peggioramento del quadro macroeconomico rappresentano fattori di rischio rilevanti.

La quota di crediti deteriorati in rapporto allo stock totale di prestiti ai residenti in Emilia-Romagna ha continuato a ridursi, attestandosi a giugno al 4,1 per cento (era il 4,9 a dicembre 2021; tav. a4.5). L'incidenza è rimasta più elevata per le imprese (5,7 per cento) e più contenuta per le famiglie (2,3).

La raccolta

Nel primo semestre dell'anno i depositi bancari sono cresciuti a un ritmo più contenuto rispetto ai due anni precedenti. Il rallentamento ha interessato in misura maggiore le imprese, i cui depositi sono aumentati del 2,4 per cento a giugno, a fronte dell'8,8 alla fine dello scorso anno (fig. 4.4 e tav. a4.6). L'incremento dei depositi delle famiglie è passato dal 5,0 per cento di dicembre al 3,6, riflettendo verosimilmente una minore propensione al risparmio. Nei mesi estivi è proseguito il rallentamento.



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. Sono inclusi i pronti contro termine passivi.

Il valore ai prezzi di mercato dei titoli detenuti dalle famiglie e dalle imprese a custodia presso le banche ha risentito dell'andamento negativo dei mercati finanziari. In particolare il valore del portafoglio delle famiglie si è ridotto dell'8,7 per cento, registrando flessioni in tutte le sue componenti. I titoli a custodia delle imprese sono rimasti sugli stessi valori di un anno prima: le riduzioni delle azioni sono state compensate da aumenti delle obbligazioni e dei titoli di Stato.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Evoluzione di produzione e ordini nell'industria in senso stretto	22
”	a2.2	Andamento delle vendite della distribuzione al dettaglio	23
”	a2.3	Movimento turistico	24
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	25
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	26
”	a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	27

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	28
”	a3.2	Comunicazioni obbligatorie	29
”	a3.3	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	30

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	31
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	32
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	33
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	34
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	35
”	a4.6	Risparmio finanziario	36
”	a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	37

Evoluzione di produzione e ordini nell'industria in senso stretto (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI E CLASSI DIMENSIONALI	2° sem. 2021		1° sem. 2022	
	Produzione	Ordini	Produzione	Ordini
Alimentari, bevande e tabacco	5,8	5,1	4,6	4,5
Tessile, abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	5,8	7,1	10,9	9,3
Legno, prodotti in legno, mobili	11,6	12,5	7,8	8,8
Metalli, prodotti in metallo e recupero rottami	15,0	13,6	8,0	7,8
Meccanica, elettromeccanica e mezzi di trasporto	13,0	17,7	9,9	10,3
Altri prodotti dell'industria in senso stretto	8,3	11,7	6,2	7,9
Imprese piccole (1-9 addetti)	8,6	8,9	5,8	6,0
Imprese medie (10-49 addetti)	11,9	13,2	7,1	6,3
Imprese grandi (50-500 addetti)	11,3	16,0	9,7	10,9
Totale	11,1	13,2	8,1	8,5

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

(1) Media delle rilevazioni trimestrali. La produzione è espressa in volume fisico, gli ordini a prezzi correnti.

Andamento delle vendite della distribuzione al dettaglio (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2020	2021	1° sem. 2022
Piccola distribuzione	-10,0	4,2	2,1
Media distribuzione	-7,8	2,9	3,3
Grande distribuzione	-2,7	4,6	3,6
Totale	-6,7	4,2	2,9

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.
(1) Media delle rilevazioni trimestrali.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	1,4	0,7	1,2	-0,2	-2,1	-0,7
2020	-43,1	-72,8	-51,1	-36,0	-69,8	-44,9
2021	36,5	67,2	41,1	33,0	72,3	38,6
2022 – gen. - ago.	27,8	104,8	40,4	15,1	87,0	26,8

Fonte: Regione Emilia-Romagna.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione; i dati riferiti al 2022 sono provvisori.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022	Variazioni		1° sem. 2022	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	575	12,7	4,4	1.361	23,0	24,7
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	18	-0,6	139,6	258	45,9	62,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4.836	15,6	17,9	3.208	16,1	34,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.752	6,8	20,4	1.681	-2,1	20,7
Pelli, accessori e calzature	885	-4,5	9,6	549	1,6	33,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	369	19,2	29,4	888	22,0	53,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	32	41,7	-22,0	125	106,6	48,0
Sostanze e prodotti chimici	2.492	23,3	30,0	2.863	27,8	45,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	2.021	36,7	90,1	542	65,4	7,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	4.125	16,6	21,0	1.236	22,1	28,5
<i>di cui: materiali da costruzione in terracotta</i>	2.653	17,8	21,2	93	30,7	54,7
Metalli di base e prodotti in metallo	3.430	30,5	24,7	3.930	66,3	58,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	903	-1,3	0,7	1.606	17,1	13,3
Apparecchi elettrici	2.181	25,7	14,1	1.670	28,6	26,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	10.413	14,8	10,0	3.436	30,9	36,2
Mezzi di trasporto	5.661	18,4	29,2	2.107	12,3	18,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.192	9,7	7,1	841	15,1	10,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	145	74,4	19,2	158	19,9	62,2
Prodotti delle altre attività	292	72,6	14,4	336	53,8	20,8
Totale	42.323	16,9	19,7	26.795	25,1	32,5

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022	Variazioni		1° sem. 2022	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
Paesi UE (1)	22.946	19,3	21,4	17.292	27,5	27,3
Area dell'euro	17.821	18,9	18,4	13.754	29,7	29,0
<i>di cui:</i> Francia	4.592	16,8	16,1	2.474	34,4	31,2
Germania	5.267	19,2	11,8	4.243	27,6	18,6
Spagna	2.171	16,8	28,1	1.509	21,8	13,9
Altri paesi UE	5.125	21,1	33,0	3.538	19,8	21,0
Paesi extra UE	19.377	14,3	17,7	9.504	20,7	43,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.106	17,2	-11,8	675	51,9	34,6
Altri paesi europei	3.654	-7,6	18,1	1.078	-26,0	24,9
<i>di cui:</i> Regno Unito	1.920	-20,3	16,7	281	-62,7	11,7
America settentrionale	5.814	31,9	44,1	603	20,3	3,5
<i>di cui:</i> Stati Uniti	5.371	33,3	47,6	528	19,3	0,2
America centro-meridionale	1.254	18,1	22,9	926	25,9	46,0
Asia	5.842	15,4	5,9	5.680	33,8	58,0
<i>di cui:</i> Cina	1.351	24,4	-0,9	3.069	30,3	54,3
Giappone	1.157	13,3	-6,1	253	34,3	38,8
EDA (2)	1.098	14,3	3,4	745	53,6	75,5
Altri paesi extra UE	1.707	17,8	10,7	542	29,4	19,0
Totale	42.323	16,9	19,7	26.795	25,1	32,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2020	10,8	1,4	5,2	6,2
Mar. 2021	6,2	0,7	5,8	5,2
Giu. 2021	3,8	0,8	3,4	2,9
Set. 2021	2,1	-2,8	0,8	0,6
Dic. 2021	1,6	-2,5	-1,2	-0,3
Mar. 2022	3,7	-2,2	-1,9	0,0
Giu. 2022	6,3	-1,5	-0,1	2,2
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2022	28.396	6.711	35.568	78.248

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2019	4,6	4,3	-1,0	0,4	-5,3	1,5	-3,6	1,2	70,4	5,6	74,6
2020	13,0	-5,6	2,0	-3,1	-7,7	-3,0	3,5	-2,6	68,2	5,9	72,6
2021	-8,4	2,1	11,8	-0,3	-1,9	0,6	-7,3	0,2	68,5	5,5	72,5
2020 – 1° trim.	19,4	-5,5	6,5	0,0	-5,5	-0,5	-9,8	-1,1	69,3	5,6	73,5
2° trim.	20,8	-8,3	5,5	-5,1	-8,4	-4,7	-5,4	-4,7	67,8	4,7	71,3
3° trim.	10,9	-6,0	0,7	-2,9	-6,6	-3,0	28,9	-1,3	67,7	7,0	72,8
4° trim.	3,5	-2,5	-4,8	-4,3	-10,1	-3,6	1,8	-3,2	68,0	6,3	72,6
2021 – 1° trim.	-5,2	1,4	-2,6	-5,2	-14,4	-3,3	4,7	-2,9	66,6	6,1	71,0
2° trim.	4,1	2,9	26,7	0,2	-4,4	2,5	19,5	3,3	69,2	5,5	73,3
3° trim.	-16,5	4,6	22,6	2,6	6,1	3,3	-36,4	0,6	69,8	4,4	73,1
4° trim.	-14,8	-0,5	2,8	1,2	5,6	0,1	-5,4	-0,2	68,3	5,9	72,7
2022 – 1° trim.	-20,8	2,7	1,8	2,8	9,3	1,8	-8,7	1,2	68,7	5,5	72,7
2° trim.	-12,5	3,6	-7,4	0,0	4,0	0,0	-18,3	-1,0	69,7	4,5	73,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(dati grezzi; unità)

VOCI	2019	2020	2021	Gen. – ago. 2021	Gen. – ago. 2022
Assunzioni	487.106	360.341	455.143	303.111	369.509
Cessazioni	455.566	357.926	408.102	220.427	287.630
Attivazioni nette (2)	31.540	2.415	47.041	82.684	81.879
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	43.524	25.168	20.294	4.025	21.121
Tempo determinato	-15.968	-19.339	30.358	73.810	57.073
Apprendistato	3.984	-3.414	-3.611	4.849	3.685
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	5.087	-791	9.731	12.597	13.730
Costruzioni	2.847	3.868	5.855	3.779	3.998
Commercio	2.777	-630	4.725	6.087	5.426
Turismo	10.519	-3.527	13.882	41.677	42.186
Altri servizi	10.310	3.495	12.848	18.544	16.539

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2022 (2)
	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,9	6,3	6,7	6,7	66,1
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	0,8	2,2	2,6	5,1	20,9
Banche	-0,1	-0,3	0,0	2,7	14,9
Società finanziarie	3,4	9,3	9,8	11,4	6,0
Altri prestiti (3)					
Banche	-1,3	2,7	3,9	4,6	12,9
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	1,7	4,9	5,4	6,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2021	Giu. 2022
Prestiti (1)					
Bologna	35.299	35.105	36.081	1,4	5,8
Piacenza	6.474	6.510	6.747	2,9	4,3
Parma	14.757	14.230	14.612	-1,8	3,2
Reggio Emilia	19.248	20.237	21.114	5,6	9,5
Modena	21.746	22.100	22.163	2,5	1,4
Ferrara	6.156	6.221	6.167	1,8	1,1
Ravenna	11.596	11.761	11.924	2,3	1,7
Forlì - Cesena	11.296	11.359	11.518	2,0	3,1
Rimini	8.972	8.694	8.910	-2,3	-1,2
Totale	135.544	136.218	139.236	1,8	4,0
Depositi (2)					
Bologna	37.147	39.279	38.938	5,8	4,6
Piacenza	9.963	10.563	10.393	6,1	3,2
Parma	15.761	16.737	16.567	6,2	1,4
Reggio Emilia	18.576	19.231	18.937	3,6	1,3
Modena	24.112	25.560	25.022	6,1	2,9
Ferrara	8.798	9.423	9.370	7,1	3,2
Ravenna	10.709	11.789	11.510	10,1	5,8
Forlì - Cesena	11.919	12.729	12.593	6,8	2,0
Rimini	10.522	11.378	11.419	8,2	3,9
Totale	147.506	156.689	154.750	6,3	3,2
Titoli a custodia (3)					
Bologna	28.987	29.393	31.077	1,4	-7,0
Piacenza	6.756	7.141	6.471	5,7	-8,9
Parma	8.999	9.797	8.901	8,9	-7,9
Reggio Emilia	12.921	14.346	13.072	11,0	-5,5
Modena	19.891	21.603	19.732	8,6	-7,1
Ferrara	4.930	5.243	4.741	6,4	-8,2
Ravenna	8.220	8.653	7.678	5,3	-10,2
Forlì - Cesena	6.304	6.508	5.961	3,2	-9,3
Rimini	4.624	4.949	4.492	7,0	-7,9
Totale	101.632	107.633	102.126	5,9	-7,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario									
	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)				
						di cui: famiglie produttrici (4)				
Dic. 2020	-4,3	-4,7	4,6	6,2	6,3	5,7	7,8	1,6	3,9	
Mar. 2021	-6,2	-4,0	4,2	5,2	4,9	6,9	9,5	2,5	3,6	
Giu. 2021	-4,7	0,4	3,3	2,9	2,8	3,3	4,2	4,1	3,0	
Set. 2021	-3,0	6,0	1,9	0,6	0,6	0,3	0,9	4,5	2,0	
Dic. 2021	-6,8	12,5	1,4	-0,3	-0,3	-0,4	0,5	4,6	1,8	
Mar. 2022	-3,6	15,5	1,8	0,0	0,2	-1,1	-1,0	5,1	2,3	
Giu. 2022	-8,4	18,2	3,5	2,2	3,0	-1,6	-1,0	5,7	4,0	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
Amministrazioni pubbliche	2.666	2.521	2.501	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	6.998	7.877	8.254	59	47	39
Settore privato non finanziario (2)	125.880	125.821	128.481	4.341	3.037	2.750
Imprese	79.387	77.100	78.248	3.570	2.311	2.065
medio-grandi	65.617	63.839	65.172	2.923	1.879	1.677
piccole (3)	13.771	13.261	13.075	647	431	387
<i>di cui</i> : famiglie produttrici (4)	7.914	7.620	7.513	295	183	167
Famiglie consumatrici	45.923	48.138	49.684	767	724	683
Totale	135.544	136.218	139.236	4.400	3.084	2.788

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2020	0,1	1,2	0,8	1,5	1,6	1,5	0,7	1,0
Mar. 2021	0,1	1,0	0,8	1,4	1,2	1,3	0,8	0,9
Giu. 2021	0,1	0,9	0,8	0,8	1,2	1,4	0,7	0,8
Set. 2021	0,0	1,1	0,6	1,3	1,4	1,5	0,7	0,9
Dic. 2021	0,1	1,2	0,6	1,7	1,6	1,7	0,7	1,0
Mar. 2022	0,1	1,2	0,6	1,7	1,5	1,7	0,6	1,0
Giu. 2022	0,1	1,6	0,9	2,3	1,9	1,5	0,5	1,1

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2020	4,1	9,4	8,3	3,2	6,8
Dic. 2021	2,3	6,8	6,7	2,7	4,9
Giu. 2022	1,7	5,7	6,1	2,3	4,1
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2020	0,8	4,3	4,4	1,5	3,1
Dic. 2021	0,6	2,9	3,1	1,2	2,1
Giu. 2022	0,4	2,2	2,5	0,9	1,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2022	Variazioni		
		Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	101.857	6,1	5,0	3,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	79.812	9,3	7,5	6,1
depositi a risparmio (3)	22.012	-2,9	-3,3	-4,5
Titoli a custodia (4)	84.330	0,2	6,8	-8,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	13.644	6,2	-8,0	-4,4
obbligazioni bancarie italiane	3.975	-19,4	-25,9	-16,9
altre obbligazioni	4.030	-12,9	-10,4	-13,5
azioni	9.804	0,6	20,7	-7,8
quote di OICR (5)	52.709	2,6	13,5	-9,0
Imprese				
Depositi (2)	52.893	32,0	8,8	2,4
<i>di cui:</i> in conto corrente	51.666	31,8	10,1	3,7
depositi a risparmio (3)	1.226	34,2	-21,7	-32,6
Titoli a custodia (4)	17.797	4,6	0,4	0,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.136	-0,4	1,9	50,8
obbligazioni bancarie italiane	957	-3,7	-4,5	24,8
altre obbligazioni	1.012	-11,8	-9,2	16,5
azioni	8.323	-3,0	-15,8	-7,1
quote di OICR (5)	4.890	5,9	23,1	1,7
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	154.750	13,8	6,3	3,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	131.478	17,2	8,6	5,1
depositi a risparmio (3)	23.238	-0,2	-4,8	-6,5
Titoli a custodia (4)	102.126	0,8	5,9	-7,5
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	14.780	5,8	-7,5	-1,7
obbligazioni bancarie italiane	4.932	-17,8	-23,3	-11,1
altre obbligazioni	5.042	-12,7	-10,2	-8,8
azioni	18.127	-0,8	7,4	-7,6
quote di OICR (5)	57.598	2,9	14,2	-8,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giù. 2022
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,2	2,8	2,8	2,7
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,9	2,6	2,7	2,5
costruzioni	3,8	3,4	3,5	3,5
servizi	3,3	2,9	2,9	2,7
Imprese medio-grandi	2,9	2,5	2,6	2,4
Imprese piccole (2)	5,9	5,6	5,6	5,5
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,6	1,5	1,6	1,8
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,6	1,7	1,8	2,2

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.